On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII• Numero 15 • Domenica 17 aprile 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

I settimanali cattolici all'udienza di Francesco: l'apertura delle celebrazioni per il 50° della Fisc

C'era anche un nutrito gruppo di giornalisti e lettori di *Roma Sette* e *Romasette.it* sabato 9 aprile in piazza San Pietro per il Giubileo dei settimanali cattolici. Un appuntamento che ha segnato l'inizio ufficiale delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario di fondazione della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), che riunisce 192 testate di tutta la penisola; di queste ben 80 erano presenti all'udienza della scorsa settimana, con oltre 6mila persone sulle 40mila presenti in piazza. A guidare idealmente tutti, cappellino rosso in testa come segno di riconoscimento, il presidente Fisc Francesco Zanotti, direttore del *Corriere Cesenate*, che ha consegnato al Santo Padre una raccolta dei settimanali cattolici, accompagnata da una lettera con le linee di impegno per il futuro. «Andate avanti così!» è stato il saluto di papa Francesco al termine dell'udienza. «Ho chiesto un'intervista al Papa», ha rivelato invece don Giorgio Zucchelli, già presidente della Fisc e direttore del settimanale diocesano di Crema *Il Nuovo Torrazzo*. «Siamo una Chiesa in uscita - ha proseguito -, entriamo nelle case della gente. Viviamo tutti un momento difficile e con l'aiuto e l'incoraggiamento del Papa vogliamo trovare insieme nuove strade per farci compagni di strada agli uomini di oggi». Un'occasione per «condividere la gioia» con un Papa che «ti guarda negli occhi»: è questo invece il commento di don Vincenzo Rini, direttore del settimanale *La vita cattolica* di Cremona e presidente del Sir. Della mattinata del 9 aprile ricorda soprattutto la «grande disponibilità dimostrata dal Papa dopo la catechesi. È passato a salutarci, ha ascoltato tutti, ha dato la mano a tutti. E lo ha fatto guardandoci negli occhi uno per uno, con un grande atto di carità nell'ascoltarci». «Per il Sir - è il bilancio di Livio Gualerzi, amministratore delegato del Sir - è stata una bella occasione per sentirsi al centro di un contesto ecclesiale di servizio», a favore di una «economia del dono». Il tema scelto dal Papa per la catechesi, l'elemosina, «è stato una testimonianza di quanto sia essenziale e cosa significhi veramente per il cristiano la capacità di donarsi, di rendersi un elemento di crescita per gli altri». **(Giu. Roc.)**

Nove saranno ordinati per la diocesi di Roma: oggi la Messa del Papa
Vocazioni mature, provengono da tutti e quattro i Seminari diocesani

Undici nuovi sacerdoti

Soddisfazione e augurio dei rettori, concelebranti in San Pietro. «Riuscire a formare un adulto è una grande scommessa»

DI ROBERTA PUMPO

«Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe». Come duemila anni fa nelle chiese si prega per le vocazioni e oggi undici nuovi «operai» vengono mandati nel mondo per annunciare il Vangelo di Cristo. Sono 11 diaconi, di cui 9 della diocesi di Roma, che ricevono l'ordinazione presbiterale da papa Francesco durante la Messa solenne delle 9.15 nella basilica di San Pietro. Una celebrazione che tradizionalmente si tiene nella domenica del «Buon Pastore», giorno in cui la Chiesa celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Con il Papa concelebrano il cardinale vicario Agostino Vallini, il vicegerente Filippo Iannone, i vescovi ausiliari di Roma, i superiori dei Seminari interessati e i parroci degli ordinandi. Tre di questi provengono dal Pontificio Seminario Romano Maggiore: Andrea Calamita, 25 anni, di Roma, il più giovane; Simone Galletti, romano di 34 anni, ed Eugenio Francesco Giorno, trentaduenne di San Giovanni in Fiore, provincia di Cosenza. Giuseppe Castelli, nato a Reggio Calabria 43 anni fa, ha studiato all'Almo Collegio Capranica. Quattro i diaconi del Collegio Redemptoris Mater: i romani Luigi Pozzi e Andrea Lamonaca, rispettivamente di 40 e 43 anni; Lopito Migue Lituañas, nato nelle Filippine 41 anni fa; e Mattia Seu, trentunenne di Milano. Alberto Tripodi, 34 anni, di origine calabrese, appartiene al Seminario della Madonna del Divino Amore. Sono stati aggregati Firas A Kidher, iracheno di 39 anni formatosi tra i Rogazionisti del Cuore di Gesù, e Marco Pagliccia, 33 anni di Pescara, che fa parte della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (congregazione di Mondovì, provincia di Cuneo). Per quest'ultimo ordine religioso, l'ordinazione di un sacerdote da parte di un Pontefice è una novità. Solitamente il rito è presieduto dal vescovo. «Lo scorso anno papa Francesco ha rivolto un messaggio alla Confederazione in occasione del V centenario della nascita di san Filippo Neri - spiega il superiore padre Luigi Romana -. Abbiamo quindi pensato, con un sacerdote vicino alla Santa Sede, di chiedere l'approvazione affinché anche Marco fosse ordinato dal Santo Padre. Siamo stati felicissimi di sapere che aveva accettato». «È stato fatto tutto a mia insaputa - spiega Marco -; quando è arrivata la lettera che comunicava che sarei stato ordinato dal Papa io e il preposito ci siamo dovuti sedere e abbiamo quasi bruciato il pranzo». Marco è nato nel 1983, anno del Giubileo straordinario della Redenzione. «Diventare sacerdote in occasione di un altro Giubileo straordinario è una gioia immensa - afferma -. Ho coltivato tante passioni, mi sono laureato in agraria, ma il desiderio di diventare sacerdote è sempre stato primario nella mia vita». «Per un Seminario vedere un giovane arrivare al culmine della sua vita è un momento molto importante», spiega don Vincent Pallippadan, rettore del Seminario del Divino Amore, da dove proviene Alberto Tripodi. «In quest'Anno giubilare, Alberto sarà un segno della misericordia di Dio perché lui stesso è stato trasformato dalla misericordia del Padre». Gli ordinandi hanno quasi tutti superato i 30 anni, alcuni i 40. «La cosa bella è che questi uomini maturi trascinano ai piedi degli altari amici, professionisti, ex colleghi di lavoro che vedono passare vicino la grazia del Signore - dice monsignor Ermenegildo Manicardi, rettore del Collegio Capranica -. Questa è anche una soddisfazione per i rettori perché riuscire a formare un adulto è una grande scommessa. Un conto è l'educazione di un ragazzo, un altro è quella di un uomo». Don Concetto Occhipinti, rettore del Seminario Maggiore, rivolge agli ordinandi l'«augurio di incoraggiare con la loro testimonianza tutti quei giovani che sentono lo stesso desiderio di dedicarsi pienamente al Vangelo di Gesù con la consacrazione».

In pagina alcune immagini delle ordinazioni sacerdotali dello scorso anno (foto Gennari)

Giuseppe, la svolta grazie a don Santoro

L'incontro con don Andrea Santoro gli stravolge la vita e gli fa comprendere qual è la strada da seguire. A 38 anni lascia un lavoro prestigioso per realizzare quel desiderio avuto fin da bambino ma che la paura aveva impedito di seguire. È la storia di Giuseppe Castelli, 43enne originario di Reggio Calabria. Laureato in ingegneria ha lavorato per 12 anni all'Enel, da cinque appartiene all'Almo Collegio Capranica e oggi riceve l'ordinazione sacerdotale dalle mani di papa Francesco. «Mai come in questo momento sono convinto che questo sia il mio posto - afferma -. Non ho lasciato la mia casa o una persona ma la mia casa si è ingrandita e cerco una relazione bella con tutti». Nella storia di Giuseppe «non c'è quella che si potrebbe definire una conversione improvvisa o un momento d'illuminazione - spiega -. Credo che il Signore mi abbia chiamato e guidato da sempre. Non rinnego nulla di quello che ho vissuto prima di entrare in Seminario. Tutte esperienze che mi hanno aiutato ad avvicinarmi sempre più a Gesù di Nazareth, figura che più mi appassiona e mi prende totalmente». Giuseppe aspirava ad indossare i paramenti fin da bambino. Un desiderio che «in alcuni momenti della vita ho sentito più forte, in altri meno, poi ho fatto i conti con le paure, con mille domande, fino a quando non ho capito che il mio compito nella Chiesa e nella società è quello di essere sacerdote». Decide di intraprendere il cammino vocazionale dopo aver conosciuto e frequentato don Andrea Santoro, ucciso in Turchia nel 2006. «Il mio è stato un cammino molto articolato, ispirato da don Andrea - racconta -. L'ho conosciuto nella chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio al Tuscolano, dove vivevo alla fine degli anni '90. Grazie a lui ho capito e assorbito l'orizzonte ecclesiale, la passione per la Chiesa, una Chiesa ampia, inclusiva, veramente cattolica e senza confini. Don Andrea amava molto i viaggi, i pellegrinaggi e gli incontri con i popoli del Medio Oriente. Io, per motivi di lavoro, non potevo fare lo stesso e lui mi spiegò che si poteva viaggiare e incontrare l'altro attraverso lo studio e la conoscenza. Iniziai a frequentare l'Università Gregoriana e poi l'Istituto Biblico con questo input e questi anni di studio hanno rafforzato in me la convinzione che il mio posto fosse quello di ministro ordinato e mai come in questo momento sono sicuro che questo è il mio posto: mi sento più me stesso di prima. Non è detto che sia tutto facile ma sento mie anche le difficoltà di questo percorso». **(Rob. Pum.)**

Firas, iracheno: l'orrore della guerra

«Io conosco bene la sofferenza, l'ho vissuta sulla mia pelle e questo fa di me un prete fatto per Cristo». A parlare è Firas A Kidher, 39 anni, uno dei diaconi ai quali oggi papa Francesco conferirà l'ordinazione sacerdotale nella basilica di San Pietro. Si è formato nella congregazione dei padri Rogazionisti del Cuore di Gesù. Firas è nato e cresciuto in Iraq. Ha vissuto sulla propria pelle il dramma di tre guerre: quella contro l'Iran, l'invasione del Kuwait e la caduta di Saddam. Per la sua fede cristiana ha subito due attentati: «Nel 2006 in Siria due terroristi armati mi hanno minacciato - racconta -. Lo Spirito Santo mi ha dato la forza di affrontarli serenamente. Poi nel 2014 ho subito un attentato a Mossul prima dell'invasione dell'Isis. Tutto questo mi ha fatto capire che il Signore mi vuole con Lui a lavorare da qualche parte soprattutto quando mi sono incardinato con la mia congregazione». In famiglia Firas ha vissuto un'infanzia felice, anche se tutto intorno era distruzione: «La situazione era ed è molto complicata. Tutta la mia famiglia è cattolica e grazie alla fede siamo riusciti ad affrontare ogni difficoltà: per il nostro credo abbiamo perso tutto e gran parte dei miei familiari sono sparsi per il mondo». I genitori sono rimasti in Iraq e Firas spera di riabbracciarli in occasione della sua ordinazione sacerdotale: «Stiamo facendo il possibile per portarli in Italia ma la situazione lì ora è davvero molto difficile». Firas è arrivato nel nostro Paese nel 2004 per studiare: «Ero in attesa di raggiungere l'Italia per entrare in Seminario. Sono riuscito a partire dopo la caduta di Saddam Hussein». Dopo essere stato ad Assisi per il discernimento e il pre-noviziato e aver svolto il noviziato a Messina è arrivato a Roma nel 2007 per gli studi di filosofia e teologia. «Fin da adolescente avevo un desiderio molto forte di diventare sacerdote - afferma -. Poi con il tempo il Signore ti fa capire meglio quello che devi fare e ci sono situazioni che s'incastrano alla perfezione e che ti spingono ancora di più ad andare avanti». Da bambino è stato investito da un camion, a causa dell'incidente è stato 10 giorni in coma e ha subito 19 interventi chirurgici. Per questo motivo vuole essere un sacerdote dal «cuore molto aperto, tenero come dice il Papa, che ama tutti e non fa distinzione, che si commuove quando vede un anziano in difficoltà e accoglie i giovani che si perdono per strada. Io capisco bene le sofferenze e tutto questo contribuisce a fare di me un prete fatto per Cristo».

Roberta Pumpo

Per Mattia e Lopito l'importanza di Colonia e di Tor Vergata. Andrea, 25 anni, il più giovane: «Ho osservato la passione del mio parroco» Per Simone, un passato da medico, il momento decisivo dopo un viaggio Erasmus a Cracovia

La «chiamata» ? Le Gmg o l'esempio di un prete

Le Giornate mondiali della gioventù; l'esempio di un sacerdote; l'Erasmus; la missione «Gesù al Centro»: è arrivata da più parti la «chiamata» al sacerdozio per i diaconi che oggi ricevono l'ordinazione sacerdotale da papa Francesco. Mattia Seu, del Collegio Redemptoris Mater, ha 31 anni, ed è originario di Ravenna. La vocazione è arrivata in un momento di crisi: «Non ero soddisfatto della mia vita nonostante avessi tanto - racconta -. La decisione di consacrarmi al Signore è maturata durante la Gmg del 2005 a Colonia, la prima di Benedetto XVI, e per il mio discernimento sono stati importanti i catechisti del Cammino neocatecumenale». Per Lopito Migue Lituañas, filippino 41enne laureato in scienze infermieristiche, il desiderio si è riacceso durante la Gmg del 2000 a Tor Vergata con Giovanni Paolo II. «Anche quello era un Anno giubilare e quella Gmg mi colpì molto ma non sapevo cosa fare perché avevo raggiunto una posizione lavorativa. Due anni dopo alla Gmg di Toronto, Giovanni Paolo II disse che il mondo offre cose che passano, il Signore ciò che resta per sempre. Quelle parole mi hanno toccato tanto e ho deciso di entrare in Seminario». Andrea Calamita, del Seminario Maggiore, è il più giovane tra i nuovi sacerdoti: ha 25 anni. «Dopo la Prima Comunione sono rimasto in parrocchia, a San Giustino all'Alessandrino, come ministrante e osservando la passione del mio parroco mentre celebrava, confessava, stava con i ragazzi, ho sentito forte in me il desiderio di seguire le sue orme». La sua fede ha contagiato anche i genitori. «Mio padre non era credente, ma è stato il primo a sostenermi - dice -. Mamma, invece, ha cominciato a frequentare la parrocchia quando ero adolescente. In questi anni ho visto in loro una costante crescita spirituale». Nel futuro di Simone Galletti, 34enne del Seminario Maggiore, c'era invece un camice. Laureato in Medicina, aveva conseguito l'abilitazione e lavorava nel reparto di oncologia del Policlinico di Tor Vergata. È stato fidanzato fino al suo ingresso in Seminario. Pensava al sacerdozio già da bambino ma il suo desiderio non era stato accolto con entusiasmo in famiglia. «Ho proseguito gli studi ma il pensiero della vita sacerdotale tornava a galla anche quando ero fidanzato - racconta -. Dopo un'esperienza Erasmus a Cracovia decisi di parlare seriamente della mia vocazione con il padre spirituale e lui mi confidò che avrebbe voluto affrontare l'argomento già da tempo ma non voleva influenzarmi. Aspettava che fossi io a prendere la decisione». «Quando da piccolo mi chiedevano cosa volessi fare da grande rispondevo: o il musicista o il prete. Poi mi sono laureato al conservatorio di Santa Cecilia», spiega Eugenio Giorno, 32 anni, originario di Cosenza. «Ho insegnato musica in una scuola e quella è stata la conferma che volevo dedicare la vita all'educazione dei ragazzi e delle persone che il Signore mi avrebbe messo sulla strada». Alberto Tripodi, 34 anni, calabrese di origine, ha maturato la sua vocazione durante gli studi in Scienze motorie a Roma. «Sono sempre stato attivo in parrocchia - dice - ma "la chiamata" è arrivata durante una missione Gesù al Centro promossa dalla pastorale giovanile diocesana. Lì ho sentito che il Signore mi chiedeva di seguirlo totalmente».

Roberta Pumpo

«Gesù Risorto»: arriva l'ok definitivo allo statuto

DI GIULIA ROCCHI

La Comunità Gesù Risorto è riconosciuta «associazione privata internazionale di fedeli, con personalità giuridica» e ne viene approvato definitivamente lo statuto. Una bella notizia per migliaia di fedeli, che è arrivata dal Pontificio Consiglio per i laici lunedì scorso, anche se la data in calce al decreto firmato dal presidente cardinale Stanislaw Rylko è quella del 3 aprile. «La Domenica della misericordia nell'Anno Santo della misericordia, a pochi giorni dal nostro convegno che avrà come tema proprio la misericordia. Non avrebbe potuto esserci una gioia più grande». Alberta Ricci, presidente della Comunità con il marito Roberto, non riesce a trattenere l'entusiasmo per questa approvazione, a ventinove anni dalla nascita del movimento. È il 7 giugno del 1987, infatti, quando in una parrocchia romana, l'Assunzione di Maria Santissima, al Quadraro, tre coppie di sposi - Giampaolo Mollo e Anna Liberace, Paolo Serafini e Carmencita Leonardi, e Alfredo Ancillotti e Jacqueline Dupuy - che appartengono al Rinnovamento carismatico cattolico fondano la Comunità Gesù Risorto. Dal gruppetto di laici di quasi trent'anni fa, l'associazione è oggi presente in tredici nazioni, dalla Croazia alla Bolivia, dalla Spagna al Messico, dalla Germania agli Stati Uniti. «Per giugno, se Dio vuole, dovremmo arrivare a quota quattordici - annuncia Alberta Ricci - perché abbiamo in progetto una missione in Cameroun». L'approvazione dello statuto «non cambia nulla dal punto di vista pratico - spiega la presidente -, ma è una conferma di quello che stiamo facendo e che facciamo. Il cambiamento forte è che abbiamo maggiore fiducia e maggiore credito quando ci presentiamo ai vescovi e ai parroci, perché adesso la Chiesa garantisce per noi. E poi ora abbiamo una conoscenza personale con il Pontificio Consiglio per i laici, e ci relazioniamo periodicamente in incontri con tutte le altre realtà riconosciute». Il decreto verrà letto ai membri della Comunità nel convegno di Fiuggi, appuntamento che si rinnova ormai da 29 anni e riunisce gli appartenenti al movimento di tutto il mondo, in programma dal 22 al 25 aprile. «Ne darà lettura monsignor Gervasio Gestori, arcivescovo emerito di San Benedetto del Tronto, che ci ha accompagnato fin dagli inizi».

Domenica in tutte le chiese la colletta per l'Ucraina

Si terrà domenica prossima in tutte le chiese della diocesi, come in tutte le chiese cattoliche d'Europa, l'iniziativa straordinaria di solidarietà annunciata dal Santo Padre il 3 aprile a favore di chi patisce le conseguenze della violenza in Ucraina. Una situazione purtroppo dimenticata dai media. I proventi della colletta si aggiungeranno ad una consistente somma di denaro messa a disposizione dallo stesso Pontefice e andranno a beneficio dei residenti nelle zone colpite e degli sfollati interni.
Il Pontificio Consiglio Cor Unum è stato incaricato di valutare e approvare la gestione tecnica dei fondi, secondo progetti vagliati localmente da un'apposita Commissione. Per la fine del mese di aprile è prevista una missione in Ucraina da parte di monsignor Giampietro Dal Toso, segretario del Pontificio Consiglio.
La somma raccolta nelle chiese della diocesi dovrà essere versata direttamente all'Ufficio Amministrativo del Vicariato, specificando la causale «Colletta per l'Ucraina».

Testimonianze da alcune delle oltre 200 comunità che accoglieranno i partecipanti all'evento giubilare dei prossimi giorni

Parrocchie aperte per i ragazzi

DI CHRISTIAN GIORGIO

Alloggiare i pellegrini. Saranno 207 le parrocchie di Roma che vivranno concretamente, dal 23 al 25 aprile, una delle opere di misericordia di cui tanto si parla in questo Anno santo. I più giovani accoglieranno e daranno il benvenuto ai loro coetanei che, da tutta Italia, verranno a Roma in occasione del Giubileo dei ragazzi; ne sono attesi 70mila. A San Giuseppe Artigiano, tra via di Portonaccio e la Tiburtina, troveranno alloggio i 95 ragazzi provenienti dalla diocesi di Reggio Emilia.

Gli appuntamenti del programma: le Tende della Misericordia, la festa allo stadio Olimpico, la Messa di domenica mattina con il Papa Falabretti (Cei): «Con lo spettacolo proponiamo un messaggio di stile»

Per don Gianni Di Pinto, dal 2010 nella parrocchia del quartiere Collatino, «sarà un bel momento per metterci al servizio degli altri». Il gruppo degli adolescenti «si è impegnato a sistemare i locali dove dormiranno i nostri ospiti. Sono stati molto pratici, hanno pensato alle colazioni da offrire e alla preparazione di alcuni momenti spirituali da vivere con i loro coetanei». Insieme andranno alla Messa con il Papa del 24 aprile (inizio alle 10) e alla grande festa dell'Olimpico nella serata del 23. A Santa Felicita e figli martiri, dalle parti di Castel Giubileo, giungeranno 71 giovani dalla diocesi calabrese di Oppido Mamertina-Palmi. Il parroco don Cristian Prestianni e i suoi ragazzi del gruppo Cefa sono pronti all'accoglienza: «Dopo tante esperienze d'incontro in giro per l'Italia, questa volta saranno i giovani della nostra parrocchia ad accogliere chi arriva da fuori. Cercheremo di farli sentire a casa loro. Sarà un'occasione di aggregazione che esprime in modo concreto e visibile la comunione della Chiesa: giovani che si confrontano con i loro coetanei, uniti nell'amore di Gesù Cristo». Alcuni di loro, continua don Prestianni, parteciperanno anche alla Gmg di Cracovia, «per tutti quelli che non potranno partire, invece, abbiamo previsto un periodo di "convivenza" che si farà in agosto in Sicilia, dalle suore missionarie francescane di Partanna, a Palermo». Durante le giornate del Giubileo dei Ragazzi, sette piazze romane ospiteranno le «Tende della misericordia» che racconteranno ai pellegrini alcune testimonianze sulle opere di misericordia spirituale e corporale: sei di queste saranno gestite dalla Caritas diocesana, una, quella di Santa Maria in Trastevere, dalla Comunità di Sant'Egidio. Tutto quasi pronto, intanto, per la festa giubilare allo Stadio Olimpico. I cancelli saranno aperti alle 17.30 di sabato 23. Alle 20.30 inizierà il grande concerto condotto da Simone Annichiarico. Sul palco con lui tanti artisti vicini al mondo dei più giovani, da Lorenzo Fragola a Francesca Michielin e ancora Rocco Hunt, Giovanni Caccamo, Moreno, Deborah Iurato, Shari, Arisa, Andrea D'Alessio, Fuoricontrollo, Dear Jack. Previsto anche il contributo del coreografo di tv e teatro Manolo Casalino. «L'idea - spiegano gli organizzatori - è quella di offrire una serata di puro intrattenimento, nella quale i ragazzi si sentano coinvolti in prima persona. Attraverso la danza, la musica, la comicità si tenterà di puntare il dito contro il bullismo, la discriminazione, l'odio, il rifiuto, la violenza e, soprattutto, promuovere la cultura della vita e del rispetto». Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, ha precisato che «con questa serata ci piacerebbe che passasse un messaggio di stile. Vogliamo stare dentro al mondo, perché i ragazzi si confrontano quotidianamente con i messaggi che arrivano dallo spettacolo, dalla musica alla televisione. Vogliamo farlo però con occhio critico, cercando di cogliere il buono e il bello che c'è. È una sfida, persino un po' rischiosa. Ma non possiamo lasciare soli i ragazzi dentro questo mondo, "isolandoli" dai contesti con i quali hanno a che fare tutti i giorni. Credo che l'educazione abbia a che fare anche con questa capacità di rischiare attraverso il dialogo e il confronto».

Al Seminario Minore una tre giorni dedicata all'icona

Secondo incontro nazionale degli iconografi promosso dall'associazione «In Novitate radix» nel decennale di fondazione, con il patrocinio dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Tra gli interventi il poeta e filosofo Marco Guzzi, teologi e altri esperti. Apertura dei lavori con il saluto del vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi Previsti seminari di studio

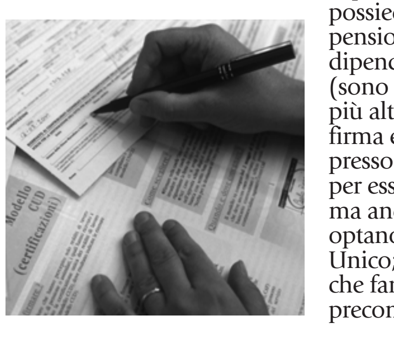
Un'opportunità di studio e di confronto sull'icona, sul suo messaggio e sul ruolo del pittore di icone: è il secondo incontro nazionale degli iconografi (e degli amici dell'icona) promosso dall'associazione «In Novitate radix» in occasione del decennale di fondazione, in collaborazione con «Il messaggio dell'icona - Russia ecumenica» con il patrocinio dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria.
Tre giornate al Seminario Romano Minore (accesso dalla Casa Bonus Pastor, via Aurelia 208), dal 22 al 24 aprile, sul tema «Risplenda la luce del tuo volto». Previsto l'intervento di qualificati relatori - tra cui il poeta e filosofo Marco Guzzi; Maria Giovanna Muzj, docente all'Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Orientale, socio fondatore del Centro Russia Ecumenica; il teologo e liturgista padre Cesare Giraudo, gesuita; la teologa-antropologa Michelina Tenace, docente alla Gregoriana; il teologo Andrea Grillo, docente al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo - e di maestri iconografi come Alfonso Caccese, Luisanna Garau, Ivan Polverari, Antonio De Benedictis.
Apertura dei lavori venerdì alle 15.30 con i saluti del vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, del rettore del Minore, don Roberto Zammerini, e del direttore dell'Ufficio Cei per l'ecumenismo, don Cristiano Bettega. Conclusioni di don Domenico Repice, co-fondatore dell'associazione «In Novitate radix». In programma nel corso delle giornate alcuni seminari di studio per permettere il dialogo e il confronto, tra l'altro, sul rapporto fra la riscoperta dell'icona e la liturgia e sulle prospettive dell'iconografia cristiana in Italia. Lunedì 25 un'appendice con visite guidate in alcuni luoghi sacri di Roma. **(R. S.)**

Oggi giornata di sensibilizzazione sull'8xmille

L'importanza di sottolineare il significato della firma, assente nel 50% delle dichiarazioni Ecco le scadenze da rispettare

RAFFAELE BUSCEMI E PIERLUIGI PROIETTI

Oggi la diocesi di Roma vive la giornata di sensibilizzazione alla firma per la destinazione dell'8 per mille alla Chiesa cattolica, preparata attraverso tre incontri organizzativi e di approfondimento con commercialisti e Caf, con gli incaricati parrocchiali e con i parroci. Quasi 200 parrocchie coinvolte in questa importante mobilitazione con messaggi di sensibilizzazione durante le Messe e tavolini informativi. Uno dei problemi fondamentali è che in Italia oltre il 50 % delle dichiarazioni non reca alcuna firma per la destinazione dell'8xmille. È necessaria perciò una seria sensibilizzazione dei contribuenti a firmare! È importante anche una presa di coscienza su cosa fa concretamente la Chiesa cattolica con i fondi che riceve dallo Stato attraverso l'8xmille: interventi di carattere umanitario/sociale (mense e dormitori della Caritas; volontariato sociale; centri recupero tossicodipendenti; interventi nel Sud del mondo); iniziative di aiuto alle famiglie e di supporto alla generazione di nuovi posti di lavoro; conservazione del grande patrimonio di arte e storia costituito dalle nostre Chiese e costruzione di nuove Chiese nelle periferie; contributo al sostegno della missione dei sacerdoti, che svolgono un ruolo insostituibile di presidio, di crescita sociale, di formazione umana e di aiuto. In Italia la Chiesa trasforma il miliardo di euro che riceve restituendo almeno 11 miliardi in beni e servizi, come ha fatto notare il giornalista Giuseppe Rusconi nel suo libro *L'impegno* (Rubettino). Le sole parrocchie in ambito sociale forniscono aiuti per almeno 260 milioni di euro all'anno. Le mense per i poveri forniscono sei milioni di pasti all'anno per un valore di circa 27 milioni di euro. I fondi dell'8xmille utilizzati dalla Chiesa cattolica vanno in opere come queste, sono soldi della gente, che attraverso la Chiesa tornano alla gente decuplicati. Con papa Francesco l'attenzione alla solidarietà, alla carità e alle periferie esistenziali e materiali della nostra città si fa ancora più forte. Per questo lavoriamo per una mobilitazione di informazione e formazione ancora più incisiva e appassionata. Ecco allora le scadenze da rispettar per la firma: 30 settembre per coloro che hanno il modello CU, in particolare coloro che possiedono solo redditi da pensione, di lavoro dipendente o assimilati (sono i contribuenti con il più alto tasso di assenza di firma e possono rivolgersi presso la loro parrocchia per essere aiutati a firmare) ma anche per coloro che optano per il Modello Unico; 7 luglio per coloro che fanno il modello 730 precompilato o ordinario.



Rocco Hunt, protagonista del «Concerto per la Terra»

Focolari, un «Villaggio per la Terra» a Villa Borghese

Una Mariapoli sarà allestita con Earth Day Italia: quattro giornate su ambiente, legalità, solidarietà, dialogo e cultura «Nel solco di Chiara Lubich»

DI VANESSA RICCIARDI

Una Mariapoli, il villaggio temporaneo dei Focolari, sorgerà per la prima volta nel Galoppatoio di Villa Borghese dal 22 al 25 aprile e sarà anche «Il Villaggio per la Terra». Un evento senza precedenti sui temi dell'ambiente che nasce dalla collaborazione con Earth Day Italia alla vigilia della 46esima Giornata mondiale della Terra (venerdì 22). «Se gli eventi riescono a coinvolgere realtà diverse, vuol dire che colpiscono nel segno - commenta monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare -. Questa unione sembra insolita, ma un po' per la spinta del cardinale vicario Agostino Vallini, un po' per la Provvidenza, ha unito le forze». Antonia Testa, dei Focolari, ricorda il forte legame con l'ideatrice del carisma dell'unità del movimento dei Focolari: «Un giorno Chiara Lubich scrisse su una busta di carta "far di Roma una Mariapoli". Per questo abbiamo voluto portare questa esperienza di vita di Vangelo, di amore reciproco, vero, in questa città». Il 22 sarà la data scelta dall'Onu come primo giorno per la firma a New York dell'accordo globale sul clima, e coinciderà con l'inizio del Giubileo dei ragazzi. E proprio i giovani saranno i protagonisti: non a caso la star del «Concerto per la Terra» di venerdì sera sarà Rocco Hunt, rapper fresco di partecipazione a Sanremo. Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia, sottolinea la stretta collaborazione con il Vicariato e con i Focolari: «Abbiamo voluto testimoniare la vicinanza con la *Laudato si'* e in questi giorni saremo partner ufficiali del Giubileo dei ragazzi. Siamo l'ottava tenda della misericordia, portando il nostro percorso sulla custodia del creato». La Mariapoli - aggiunge Testa - darà spazio a tutte le «realtà positive», con ospiti ed eventi raccolti in quattro focus. Il 23 verrà festeggiata la giornata mondiale del libro, con un occhio all'attualità. Il primo focus sarà «Una città per tutti» e verrà presentato *L'Islam spiegato a chi ha paura dei musulmani*, scritto dal direttore di Città Nuova, Michele Zanzucchi; il pomeriggio sarà la volta de «La legalità del noi», con la presentazione dell'omonimo libro, scritto dal giornalista Rai Gianni Bianco e dal sostituto procuratore Giuseppe Gatti; tra gli ospiti Tano Grasso, presidente onorario Fai antiracket. Domenica mattina, «Roma città aperta alla fraternità», terzo focus dedicato alla povertà. Saranno presentate storie di quotidiana solidarietà, come quelle vissute in quartieri di periferia come Tor Sapienza o nelle mense per senza fissa dimora. Ultimo focus, domenica pomeriggio, sarà «La nostra Città, la nostra Terra». Grande tema la cura dell'ambiente, partendo dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato si*.. Ai pareri degli esperti - Luca Fiorani, docente di Fisica del clima all'università Roma Tre e coordinatore della rete internazionale di ecologi EcoOne del Movimento dei Focolari, Vincenzo Artale, climatologo Enea - seguirà la testimonianza di padre Maurizio Patriciello, parroco del quartiere Parco Verde di Caivano, simbolo di resistenza nella Terra dei fuochi. Non mancheranno gli spettacoli. Dopo Rocco Hunt, sabato sera toccherà alla Gen Verde, band composta da 22 artiste di 14 nazioni nata nel 1966 al centro dei Focolari di Loppiano.

La capitale ospiterà la manifestazione principale della mobilitazione nazionale Feroci, Becchetti, Bruni alla presentazione

Slot Mob il 7 maggio contro l'azzardo

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Un moderno Robin Hood alla rovescia: accumula ricchezze togliendo ai più bisognosi. Devasta il tessuto sociale delle nostre comunità fino a divorare l'esistenza di persone e famiglie alle prese con la più grave crisi economica del dopoguerra». È la denuncia del movimento Slot Mob contenuta nel «Manifesto di democrazia economica» contro il gioco d'azzardo, l'iniziativa presentata martedì alla Camera dei Deputati dalle diverse organizzazioni che aderiscono alla campagna, ospitate dal Gruppo interparlamentare sull'azzardo. Il Manifesto vedrà la mobilitazione nazionale il prossimo 7 maggio in ben 33 città, con la manifestazione principale che si svolgerà nella Capitale, a piazza Re di Roma, proprio davanti alla Sala Slot più grande d'Europa. Un'iniziativa importante a cui ha aderito anche la Chiesa di Roma.
«Si tratta di una sfida culturale per la nostra diocesi», ha commentato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas, intervenuto a Montecitorio. «Roma - ha spiegato il sacerdote - è la "capitale europea dell'azzardo" e nessuna amministrazione finora ha preso sul serio questo problema. C'è la rinuncia a un cammino educativo: alle nuove generazioni proponiamo soltanto scorciatoie e facili ricchezze». Per questo, secondo monsignor Feroci, «lo Slot Mob è la prosecuzione del lavoro di sensibilizzazione e prevenzione che da molto tempo facciamo nelle parrocchie e nelle scuole» (*vedi articolo a lato*). «Quella sul gioco d'azzardo - ha detto l'economista Luigino Bruni - è una battaglia sui valori dell'ethos occidentale, viviamo in una società che consuma i poveri per fare cassa. Abbiamo riempito i luoghi storici della socialità, i bar e i circoli, con macchine mangia-poveri». Per Bruni, tra i fondatori del movimento, «con Slot Mob ci proponiamo di far passare una logica premiale: premiare le virtù è più importante che punire i vizi. Anche a livello politico, vogliamo denunciare facendo festa».
Il prossimo 7 maggio, quindi, nelle 33 città coinvolte verranno organizzati eventi collettivi di cittadinanza responsabile e attiva, per premiare quei bar e quegli esercizi che hanno rinunciato a slot, vlt e a tutto il resto. In soli due anni e mezzo dalla costituzione del movimento, tante strade e piazze di 127 città italiane hanno detto un forte no all'azzardo tramite la festa, il gioco come gratuità e incontro gioioso.
Per l'economista Leonardo Becchetti, «questa partecipazione, soprattutto dei giovani, è un piccolo esempio di quella democrazia economica rappresentativa in cui si vota con il portafoglio. I cittadini, che sono consumatori e risparmiatori, possono indirizzare le loro scelte tenendo conto del comportamento etico delle aziende. In questo caso andremo a premiare quegli esercizi che rinunciano a facili guadagni sulla pelle dei poveri».
Nelle piazze le tante organizzazioni che hanno aderito promuoveranno anche una petizione indirizzata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, quale custode della Costituzione Italiana. Al Capo dello Stato viene chiesto di «togliere la gestione dell'azzardo a società commerciali, che non possono far altro che incentivarlo per trarne profitto», per affidarla direttamente allo Stato o a enti no-profit.

la scheda

La campagna della Caritas diocesana

Si intitola «(S)Lottiamo contro l'azzardo» la campagna di sensibilizzazione che la Caritas diocesana di Roma promuove nelle parrocchie e nelle scuole della Capitale. Obiettivo dell'iniziativa - realizzata con il contribuito Cei dell'8 per mille - è quello di approfondire i termini della questione fornendo strumenti utili a riconoscere e comunicare l'ingannevolezza e le contraddizioni su cui si regge il sistema gioco d'azzardo. Oltre 20 istituti scolastici, superiori e medie, hanno aderito finora alla campagna invitando gli animatori del progetto per incontri e assemblee, alcuni coinvolgendo anche i genitori degli studenti. Con filmati e strumenti multimediali, i ragazzi vengono informati sui pericoli del gioco approfondendo prima gli studi della probabilità statistica, analizzando le diverse campagne pubblicitarie e ascoltando le testimonianze di ex giocatori. Sempre nell'ambito di «(S)Lottiamo», iniziato lo scorso febbraio, si sta svolgendo il corso di formazione «I rischi del gioco d'azzardo». Centotrenta tra operatori sociali, psicologi delle strutture pubbliche e private, educatori, insegnanti, studenti universitari e persone interessate al fenomeno, fino a giugno si confronteranno in seminari mensili con alcuni dei maggiori esperti sulle problematiche legate al gioco d'azzardo a livello sociologico, comunicativo, clinico e pedagogico. La Caritas ha anche promosso incontri nei settori pastorali della diocesi dedicati ai parroci e una giornata di formazione per 130 giornalisti in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti del Lazio.

Alberto Colaiacomo

Al Gemelli apre il primo cinema in un ospedale

Il più grande in Europa, una novità in Italia. Proiezione del nuovo film «Il libro della giungla» Spazio per la terapia del sollievo

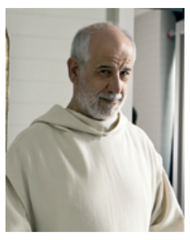
DI CHRISTIAN GIORGIO

È la prima sala cinematografica in Italia all'interno di un ospedale. La più grande in Europa: può ospitare 130 persone tra pazienti, familiari, amici, volontari e personale di assistenza. La prima fila è riservata ai pazienti non autosufficienti, a letto o in sedia a rotelle. È la sala MediCinema, inaugurata mercoledì tra l'ottavo e il nono piano del Policlinico Agostino Gemelli. Uno spazio dedicato alla «cinematerapia» e alla terapia del sollievo per i pazienti e i loro familiari. «Si tratta di un progetto che nasce dai malati e per i malati - ha detto Celestino Lombardi, responsabile della Commissione medico scientifica di MediCinema, durante la conferenza stampa di presentazione -. La nostra missione è curare i pazienti ma anche fare ricerca e formazione. Per questo abbiamo invitato tutti i medici del Policlinico a collaborare con questo progetto». L'intenzione è quella di creare una serie di protocolli scientifici e avviare uno studio, il primo a livello internazionale, dedicato ai pazienti che si avvarranno della programmazione della sala cinematografica durante la loro permanenza in ospedale. «Ci saranno gruppi di studio differenti in base ai pazienti "trattati" - ha continuato Lombardi -, dalle lungodegenze per le gravidanze difficili ai pazienti geriatrici fino ai piccoli di pediatria oncologica». E proprio loro sono stati i protagonisti di una visita inaspettata. Durante la conferenza stampa, infatti, la star Disney, Mickey Mouse, ha visitato il reparto salutandoli uno per uno. La «fabbrica dei sogni» ha supportato il progetto MediCinema seguendolo dal primo momento. Daniel Frigo, amministratore delegato di The Walt Disney Italia, durante la conferenza stampa ha raccontato i momenti più belli di questo percorso dicendosi «orgoglioso. È meraviglioso assistere al progetto ultimato e averlo festeggiato con la prima proiezione de *Il libro della giungla* che sarà nelle sale il 14 aprile».
Fulvia Salvi è la presidente di MediCinema Italia Onlus: «Inauguriamo un percorso che mette l'Italia al centro dell'innovazione nella terapia del sollievo e nella ricerca scientifica a essa collegata». La Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli è «da anni all'avanguardia nella diagnostica e nella terapia medica e chirurgica. Da oggi questo ospedale - ha sottolineato Enrico Zampedri, direttore generale della Fondazione - avrà la possibilità di creare un'atmosfera straordinaria per tutti i suoi pazienti, aiutandoli a sfuggire per qualche ora dalle difficoltà della malattia». Non a caso ha parlato di «valore aggiunto» Rocco Bellantone, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia della Cattolica che ospita MediCinema. «Grazie a questa sala cinematografica, il Gemelli sarà all'avanguardia nell'affiancamento alla terapia del sollievo. Parallelamente,

porteremo avanti l'attività di ricerca attraverso protocolli clinici allo studio». Tra i diversi partner che hanno permesso la realizzazione del progetto anche la Rai. Cinquecentomila euro il costo della sala, completamente coperti dai diversi progetti di found-rising. Il cinema del Gemelli avrà una programmazione settimanale con un giorno dedicato esclusivamente ai bambini.

cinema

«Le confessioni», il mistero e i segreti dei potenti



Nato a Palermo nel 1959, Roberto Andò è regista siciliano, oltre che scrittore, autore di messe in scena teatrali e sceneggiatore. Lo si può inserire in quella generazione di mezzo del cinema italiano che si è fatta largo all'inizio degli anni '80, con numerose tentativi e punti di contatto con la letteratura. Instaura infatti punti di contatto con Leonardo Sciascia e resta in ambito regionale per dirigere il suo primo film, *Il manoscritto del Principe*, ispirato a Tomasi di Lampedusa, 2000. Dopo quello, dirige *Sotto falso nome* (2004) e *Viaggio segreto* (2006), affacciandosi sul thriller e sul mistero. Con *Viva la libertà* (2013) le due ispirazioni cominciano a confluire in *Le confessioni*, la sua prova più recente, in uscita nelle sale a partire da giovedì 21 aprile. La storia è di ambientazione contemporanea. Siamo in Germania, in un albergo di lusso, dove sta per riunirsi un G8 dei ministri dell'economia. Sembra che, a quanto si dice, tutti siano pronti ad adottare una manovra che avrà conseguenze molto pesanti su alcuni Paesi. Arrivano uomini e donne di governo da tutto il mondo, c'è anche il direttore del Fondo Monetario internazionale, il francese Daniel Rochè, e ci sono anche tre ospiti: una scrittrice di libri per bambini, una rock star, e un monaco italiano, Roberto Salus. Gli ospiti si sono appena sistemati, quando accade un fatto tragico e del tutto imprevedibile: Rochè viene trovato morto e la riunione deve essere sospesa. In realtà nell'unica sera trascorsa all'albergo, Rochè aveva convocato Salus nella sua stanza, i due avevano parlato a lungo, e Rochè aveva chiesto al monaco di essere confessato. Da quel momento i rapporti tra i presenti cambiano profondamente, in un clima di paura e di dubbio i dialoghi tra i presenti si fanno rarefatti e indecisi, fino a configurare un vero e proprio clima da thriller. Naturalmente si parla anche di economia, e anche in quel caso resta il dubbio su quello che avrebbe detto Rochè: secondo alcuni la manovra era così profonda e dura da creare difficoltà in molti Paesi partecipanti, indecisi se accettare di parlarne o rinviare tutto. Fin dall'inizio un clima da sotterfugi domina nelle stanze dell'albergo. E insieme cresce la sensazione che ci si muova in una atmosfera rarefatta e metafisica, affidata a personaggi smarriti e quasi persi. Che insomma il realismo della storia sia pronto a lasciare spazio alla metafora, alla citazione non sempre decodificabile, alla frase detta per significare altro. Insieme all'economia, si fanno largo politica, affari, reazioni non ortodosse. C'è una ampia riflessione morale, che guida l'azione, come se quei personaggi fossero tutti marionette e pupazzi di una recita. È un film ambizioso e intenso, questo di Andò, che fruga nei segreti inconfessabili dei potenti, che mette alla berlina i personaggi fino a quando è possibile restare nel campo del vago e tenere il senso del mistero. Al centro campeggia Toni Servillo (*foto*), nel ruolo del monaco Salus, una figura ieratica e tremendamente seria, che richiama a un destino più alto e segnato da nobili ideali.

Massimo Giraldi

arte

Gli scatti in bianco e nero di Luca Bragalli per raccontare la Patagonia: è la mostra «Patagonica - Paesaggi dalla fine del mondo», al Museo di Roma in Trastevere fino al 12 giugno.

La Patagonia vista da Luca Bragalli

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

A San Valentino incontro della VI prefettura sui migranti - Caritas, incontro con suor Carol di Mar Musa

Gentili e Giaccardi alle Stimmate su «Evangelii gaudium» - Mostra sugli edifici dei gesuiti - Presentazioni di libri

incontri

PADRE GUADAGNO AL CONVEGNO DIOCESANO DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. «Beati i misericordiosi» (Mt 5,7) è il tema che l'Apostolato della Preghiera ha scelto per il convegno diocesano ospitato giovedì scorso dalla Casa Bonus Pastor. Relazione del direttore diocesano, il gesuita padre Tommaso Guadagno, la Messa e l'assemblea conclusiva.

SANT'EGIDIO: L'ESPERIENZA DEI CORRIDOI UMANITARI. Domani alle 19, all'Istituto San Michele (piazzale Antonio Tosti, 4), la Comunità di Sant'Egidio racconterà l'esperienza dei «corridoi umanitari» per i profughi.

MISERICORDIA: LECTIO PER ADULTI ALL'ORATORIO DEL CARAVITA. All'Oratorio San Francesco Saverio al Caravita (via del Caravita, 7) proseguono gli incontri di lectio divina in occasione del Giubileo. Domani alle 20.45, padre Armando Ceccarelli rifletterà sul Salmo 50: «Rendimi la gioia di essere salvato».

«LA MISERICORDIA NELL'ARTE» ALLA GREGORIANA. Per il ciclo di conferenze sulla misericordia nell'arte, domani alle 17.30 all'Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4), Barbara Aniello, docente alla facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa, parlerà su «Lo sguardo, il cammino, l'abbraccio: i tempi della misericordia».

A SAN VALENTINO SI PARLA DELLA SFIDA DEI MIGRANTI. La VI Prefettura organizza per domani alle 18.30, a San Valentino Martire (via Belgio, 32), l'incontro «La Chiesa con le porte aperte». Presenti, tra gli altri, monsignor Giancarlo Perego, direttore generale di Migrantes, e monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes diocesano.

A SANTA MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI INCONTRO SULLA COMUNICAZIONE. Domani alle 20.30 la biblista Laura Paladino interverrà al secondo incontro su «Comunicazione e misericordia» promosso a Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75) con il Centro culturale San Paolo onlus e Comunicazione e cultura Paoline onlus.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
A Frascati presiede la riunione della Conferenza episcopale laziale.

MARTEDÌ 19
A Sacrofano celebra la Messa per il Convegno della Caritas italiana.

CARITAS ROMA: «FOCUS MEDIO ORIENTE» CON SUOR CAROL DI MAR MUSA. Per orientare la comprensione delle complessità dell'area mediorientale, la Caritas diocesana propone il «Focus Medio Oriente». Il 19 aprile, alle 18, nella Cittadella della carità - Santa Giacinta (via Casilina vecchia, 19), appuntamento con suor Carol della Comunità di Mar Musa, in Siria, a 80 chilometri da Damasco.

ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA CONVEGNO SULLA FAMIGLIA. «Ripartire dalla famiglia per un cambio di speranza» è il tema di un incontro che si terrà domani alle 19.15, all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190). Interverranno: il presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, cardinale Francesco Coccopalmerio; Emma Ciccarelli, vice presidente del Forum delle Associazioni familiari e il pro rettore dell'università, Alberto Gambino.

ALLE STIMMATE UN CONFRONTO SULLA «EVANGELII GAUDIUM». Mercoledì 20 alle 19, alla chiesa delle Santissime Stimmate (largo delle Stimmate, 1), interverranno l'economista Claudio Gentili e la massmediologa Chiara Giaccardi. Si parlerà della «Evangelii gaudium» di papa Francesco. Concluderà il rettore don Fabio Rosini.

RIFLESSIONE SULLA MISERICORDIA CON MONSIGNOR MARCO FRISINA. Nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere (piazza omonima) prosegue il ciclo di incontri sulle opere di misericordia tenute dal rettore Marco Frisina. Mercoledì alle 20.30 in programma «Sono carcerato... cerco comprensione».

«SERMONI DELL'ORATORIO», PADRE PAUL SU FEDE E MUSICA. Giovedì 21 alle 18.30, nella chiesa di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), padre Pierre Paul - maestro di Cappella dell'Oratorio e officiale della Congregazione per il Culto divino - nell'ambito dei «Sermoni dell'Oratorio», parlerà di «Raccontare la fede con la musica. Nascita e sviluppo dell'Oratorio musicale».

AL «GIOVANNI PAOLO II» IL III COLLOQUIO DI TEOLOGIA SACRAMENTARIA. Ha come titolo «Il matrimonio, cardine dell'economia sacramentaria» il terzo Colloquio di Teologia sacramentaria dell'Istituto Giovanni Paolo II (piazza San Giovanni in Laterano, 4). Info: 06.69895508.

LECTIO DI SECONDIN A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Il teologo padre Bruno Secondin animerà l'incontro «Signore dove vai? (Giovanni 13,31-38)» che si terrà venerdì 22 alle 18.30 per il ciclo di lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c).

ANTONIANUM: GIORNATA DI STUDIO SU SAN FRANCESCO. In vista della pubblicazione dell'edizione critica di Jacques Dalarun della «Vita beati patris nostri Francisci» di Tommaso da Celano, giovedì 21 alle 15, all'Antonianum (via Merulana, 124), si terrà l'incontro «Una nuova vita di san Francesco». Interverranno, tra gli altri, Giovanni Paolo Maggioni, docente all'Università del Molise e Marco Guida, dell'Antonianum.

APPUNTAMENTO SULLA SINDONE. Tornano gli studi sulla Sindone all'Oratorio del Caravita (via del Caravita, 7). Venerdì 22 alle 18.30 l'incontro «Il volto sulla Città». Interverranno, tra gli altri, l'archeologo Simone Gianolio, il medico Monica Persiani e la neurologa Rosanna Cerbo.

cultura

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA SUGLI EDIFICI DEI GESUITI. Sarà inaugurata martedì 19 aprile alle 18.30 a via Astalli 17, la mostra fotografica di Pablo de la Riestra «Edifici dei gesuiti nel mondo antico e moderno». La mostra, organizzata in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana, sarà visitabile fino al 30 giugno. Alle 18.30 è in programma una tavola rotonda con lo storico dell'arte Claudio Strinati, padre Jean-Paul Hernandez dell'Università La Sapienza, e il docente di Storia della Chiesa alla Gregoriana, padre Paul Oberholzer.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: LA STORIA DI DON SIMONI. Alla libreria Paoline International (via del Mascherino, 94) verrà presentato, mercoledì 20 alle 18.30, il libro di Mimmo Muolo «Don Ernest Simoni. Dai lavori forzati all'incontro con Francesco». Intervengono, oltre all'autore - vaticanista e vicecapo della redazione romana di Avvenire -, Marcello Semeraro, vescovo di Albano; Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere; il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio; e don Ernest Simoni, protagonista del libro, sacerdote albanese sopravvissuto alle persecuzioni comuniste.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «MASSIMILIANO KOLBE, IL TRIONFO DELL'AMORE». Sarà presentato mercoledì 20 alle 15.30 nella biblioteca del Seraphicum (via del Serafico, 1), il libro «Massimiliano Kolbe, il trionfo dell'amore» di fra Raffaele Di Muro (Lev). Parteciperanno, oltre all'autore, don Giuseppe Costa, direttore della Lev; padre Luca Bianchi, direttore dell'Istituto di Spiritualità dell'Antonianum; padre Zdzislaw Kijas, relatore della Congregazione delle Cause dei Santi; e monsignor Alessandro Saraco, officiale della Penitenzieria Aposolica.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 24 sarà possibile donare il sangue con l'Avis nella parrocchia di San Basilio (piazzale Recanati, 1).

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

L'etica e le differenze tra «cura» e «giustizia»

Gli uomini e le donne si comportano in modo diverso. Ma la dimensione etica che sottostà ai comportamenti è differente? Insomma esiste una etica al femminile ed al maschile? Esiste una differenza nella valutazione morale dei comportamenti e nella costruzione del mondo etico?
Nel libro *Con voce di donna*, Carol Gilligan, psicologa allieva del grande Kohlberg (lo studioso dello sviluppo morale), contesta il suo maestro (che insomma non era stato generoso con le donne circa la possibilità delle stesse di raggiungere elevati livelli di sviluppo morale) e delinea, studi empirici alla mano, un quadro dello sviluppo morale sorprendente: lo sviluppo morale, sulla base delle differenze cervello/mente e delle differenti peculiarità dello sviluppo psicoaffettivo, ha una polarità nel maschile ed un'altra nel femminile, entrambe importanti e fra loro complementari. Argomento delicato e già ai tempi di Kohlberg foriero di non poche polemiche. Ma le osservazioni della Gilligan pongono le basi per una visione dimensionale dello sviluppo morale, che si dispiega tra una polarità più femminile, l'«etica della cura», e tra un'altra polarità più maschile, l'«etica della giustizia». Ovviamente si tratta di un «continuum», ma la Gilligan, femminista al di sopra di ogni sospetto, sostiene che la dimensione etica si caratterizza diversamente al femminile e al maschile, costituendo anch'essa una differenza, la cui negazione costituirebbe una nuova forma di discriminazione.
L'etica della cura pone al centro l'altro come individuo, ha una connotazione relazionale e si caratterizza infatti per intimità, sollecitudine, rapporto e interesse per i bisogni altrui. Nell'etica della cura si punta ad un rapporto ideale, nel quale ciascuno riceve risposta e viene incluso e nessuno viene lasciato solo e fatto soffrire. L'etica della cura sembrerebbe corrispondere alla dimensione dell'«essere-con» e dell'«essere-per».
Nell'etica della giustizia è presente molto più nettamente l'aspetto della separazione: l'altro viene riconosciuto in quanto altro e separato da sé, come qualcuno che abbia uguali diritti. Le caratteristiche che connotano l'etica maschile sono quindi la legalità, la competizione, la distinzione e la regola, la possibilità di vivere un rapporto interpersonale senza la preoccupazione di poter perdere la propria dignità, mirando ad un sistema in cui tutti possono essere considerati egualmente degni e trattati con equità, nonostante le differenze del potere. L'etica della giustizia sembrerebbe corrispondere alla dimensione dell'«essere-per-fare». L'intrecciarsi complementare tra le due differenti polarità etiche, sostiene la Gilligan, creerà un mondo sempre più giusto.

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 20 a lun. 25
L'abbiamo fatta grossa
Ore 15.30-17.50-20.10 -22.30
Yuri Pelegatti è un attore di teatro che, traumatizzato dalla separazione dalla moglie, non riesce più a ricordare le battute in scena. Arturo Merlino è invece un investigatore privato che vive in casa con un'anziana zia. Yuri assume Arturo per avere le prove del tradimento della moglie, ma per una serie di errori e sfortunate coincidenze, i due entrano in possesso di una misteriosa valigetta piena di soldi....

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 21 e ven. 22
Dio esiste e vive a Bruxelles
Ore 18-21
Sab. 23 e dom. 24
Zootropolis
Ore 16
Sab. 23, ore 18-21, e dom. 24, ore 18
Attacco al potere 2
Il Primo Ministro inglese muore in circostanze misteriose e il suo funerale è un evento al quale tutti i leader del mondo occidentale non possono mancare. Ma quella che dovrebbe essere la situazione più protetta del pianeta, si rivelerà un complotto letale per uccidere i capi di Stato e distruggere i luoghi simbolo della capitale inglese. Solo tre persone hanno la possibilità di fermare tutto questo: il presidente degli Stati Uniti, il suo capo dei servizi segreti e un agente inglese...

«Star» della bacchetta come Pappano, Temirkanov, Koopman accanto a direttori giovani. L'esordio con il «Fidelio» di Beethoven. Nel cartellone anche Bach, Mozart, Schubert, Mahler e Brahms

Santa Cecilia, la nuova stagione

Pappano, Temirkanov, Koopman: «star» della bacchetta, accanto a direttori giovani. E in cartellone Beethoven con *Fidelio* e i concerti per piano e orchestra 3, 4 e 5; Bach con la *Passione secondo Giovanni*; Cecilia Bartoli che canta Mozart. Ancora, tanta musica contemporanea, e poi Schubert, Mahler, Brahms, e nella cameristica un panorama a 360 gradi, da Palestrina al moderno. Sono gli «ingredienti» della stagione 2016-2017 di Santa Cecilia, presentata nei giorni scorsi all'Auditorium Parco della Musica. Con una novità anche sul piano organizzativo: i concerti sinfonici si spostano dal week-end al giovedì, venerdì e sabato; per i concerti da camera invece spazio per lo più tra il lunedì e il mercoledì, e non più nel fine settimana.
Per Beethoven e Bach, si tratta di proposte in continuità con quelle degli anni precedenti. L'esordio il 20 ottobre proprio con il *Fidelio* di Beethoven, di cui vengono eseguiti anche i più importanti concerti per piano, dopo il ciclo delle Nove Sinfonie della stagione precedente. Anche per Bach, sir Antonio Pappano, dopo la *Passione secondo Matteo* della precedente tornata, stavolta affronta l'altra *Passione*, quella *secondo Giovanni*. Così per la prosecuzione dell'omaggio di Daniele Gatti a Schumann: novità, nel segno della continuità. Stesso discorso per l'accoglienza riservata alle novità. In cartellone la prima italiana di *Senza sangue* di Peter Eötvös; la prima assoluta, ad aprile, di *Caprice Romain op. 72 n. 3* di Richard Dubugnon e non solo. A proporli, nuove generazioni di direttori, tra cui il venezuelano Rafael Payare che viene dalle fila di El Sistema di Josè Antonio Abreu, e di interpreti, tra pianisti emergenti e strumentisti come il percussionista Simone Rubino, 23 anni. Il programma da camera, che si inaugura il 26 ottobre con le sinfonie di Haydn, comprende Palestrina (la *Missa Papae Marcelli* con il Coro della Sistina), i quartetti di Mozart e quelli di Mahler e Fauré. E ancora, Händel, con l'Accademia Barocca di Santa Cecilia, e Débussy. Sul palco, talenti affermati e giovani carriere. Su tutti, Daniel Barenboim, Grigorij Sokolov, Hélène Grimaud e Beatrice Rana. Nella nuova stagione, anche le matinée della domenica con le compagini ceciliane che suonano precedute da introduzioni all'ascolto: non solo sinfonica ma anche cameristica e musica corale. Per informazioni, programmi e calendari dettagliati è possibile consultare il sito di Santa Cecilia.

Federica Cifelli